

Mantovano: ora unità anche in Puglia

Il sottosegretario: i «finiani»? Sono più realisti del re

BEPI MARTELOTTA

● Si è appena concluso l'ufficio di presidenza del Pdl, le frizioni tra i due co-fondatori del partito sono state adeguatamente sopite e **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno e colonna degli ex An pugliesi, ne è convinto: tutto rientrato.

Onorevole, ci sarà il partito autonomo «minacciato» da Fini?

Il premier sta illustrando proprio ora la sintesi di una discussione durata quattro ore, che ha visto sia pure nella diversità di opinione una unanimità di sostanza. Il Pdl è sorto appena un anno fa e può solo crescere, certamente non ha la prospettiva di subire scissioni. Non c'è niente che vada in questa direzione.

Ma allora, il pranzo indigesto a Montecitorio e gli annunci... Solo schermaglie tattiche?

Nel momento in cui il presidente della Camera annuncia la sua presenza alla direzione nazionale del Pdl, organo che non si è ancora riunito, la sua stessa presenza smentisce nei fatti qualsiasi ipotesi di rottura. Un partito degno di questo nome, come è stato fatto oggi, si riunisce nelle sedi opportune e adotta una linea, evitando di far incancrenire la situazione.

I «finiani», però, hanno giurato guerra e scissioni.

Io mi auguro che, al di là delle sfumature, la compattezza di sostanza venga confermata nei prossimi giorni anche da chi fa a gara per essere più realista del re. Ho letto l'articolo della Perina sul "Secolo": arriva da parte di un'area interna al Pdl che fino ad ora ha predicato il superamento delle ideologie e che oggi sollecita la necessità di rivendicare idee di destra: qualcuno dovrebbe mettersi d'accordo con se stesso. Si sostiene che la destra quando parla di legalità dovrebbe pensare a Borsellino invece che al processo Mills,

ma si trascura quello che il governo e il "socio di maggioranza" Pdl sta facendo nel contrasto alla mafia, in collaborazione con la Lega.

Ma non è proprio il partito del Nord a

I PREGI DELLA LEGA

«Con Maroni ottimo rapporto, non si può accusare il Carroccio di lavorare bene»

far insorgere i «finiani» del Pdl?

Il mio giudizio è condizionato dall'esperienza positiva che sto facendo lavorando a stretto di gomito con Maroni: non si può imputare a esponenti della Lega di lavorare bene, l'unico modo per essere realmente com-

petitivi è lavorare ancora meglio. Con i ministri della Lega come Maroni c'è un obiettivo comune e lo si persegue al meglio. Spesso, da parte di altri, c'è un giocare in difesa piuttosto che valorizzare ciò che si fa.

I trambusti ci sono anche nel Pdl pugliese e si parla di nuovi vertici.

È una situazione speculare al livello nazionale: dobbiamo tornare al concreto. Oggi, a tre anni dalle prossime scadenze elettorali, abbiamo tempo e modo per misurare il consenso: è inutile avvitarsi su organigrammi e poltrone, bisogna lavorare, rimboccarsi le maniche e capire dove si è sbagliato. Insomma, individuare il proprio progetto di governo, non limitandosi alla critica verso Vendola o Emiliano ma indicando una prospettiva, anche negli enti locali dove siamo al governo. Invito tutti a cogliere spunto da ciò che ha fatto oggi il partito nazionale, discutendo ad horas dei problemi e affrontandoli.